

**La guerra al virus.** Per il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, l'unico modo per piegare davvero la curva dei contagi che restano stabilmente alti è quella di una nuova stretta

# «L'epidemia resta fuori controllo servirebbe un lockdown subito»

**Barbara Gobbi**

«**O**ggi l'Italia viaggia su i 500mila casi di Covid attualmente positivi e resta su un altipiano dove si accontenta di un saliscendi frutto dell'alternarsi tra misure restrittive e allentamenti. Ma siccome non vedremo nessun effetto importante del vaccino prima dell'autunno, con le attuali politiche di mitigazione otterremo solo risultati modesti. Con il rischio che cresca ancora l'indicatore più drammatico, quello della mortalità che ha già superato 85mila decessi. Per questo serve subito un giro di vite, un lockdown capace di piegare la curva dei contagi per minimizzare la circolazione del virus. Anche la Germania di Angela Merkel ci sta pensando: su questa strategia si basa la nostra proposta di contrasto a Covid-19 nel 2021». **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, non ha dubbi: «Se continuiamo con lo stop&go arriveremo all'estate con gli ospedali ancora saturi e con il rischio di una ripresa del virus in autunno».

**Cosa proponete?**  
Intanto, un lockdown da subito – in un periodo in cui impatta anche meno sull'economia – così da imporre una battuta d'arresto al virus e riprendere il tracciamento. L'Italia deve scendere al più presto sotto i 100mila casi attualmente positivi, per poter ripristinare il modello delle tre "t" - testare, tracciare e trattare - che da ottobre si è perso. Poi quello stesso sistema va potenziato: ad esempio l'isolamento fiduciario a casa non funziona perché il contagio dilaga nelle famiglie, dove anche durante le feste ci sono state troppe deroghe sulle visite ai parenti che han-

no ridotto gli effetti di un'Italia, di fatto, "tutta rossa"

**Intanto per il "testing" sono stati sdoganati i tamponi rapidi.**

La Fondazione **Gimbe** in linea con la Commissione Ue ne raccomanda l'uso massiccio in tutti i luoghi dove si vuol ripartire in sicurezza come le scuole e i posti di lavoro, purché si compensi la ridotta sensibilità aumentando la frequenza di esecuzione. In questo modo si risparmia sui test molecolari, che restano il golden standard, ma si mantiene un'elevata capacità di testing in popolazioni a basso rischio

**In ogni caso sembra un lockdown diverso da quello di marzo**

Serve comunque una stretta importante su tutte le forme di assembramento così come sullo smart working da spingere al massimo e sui rischi di contagi in famiglia. Il pacchetto di misure attivate in Italia da novembre a Natale con le Regioni "a colori" ha ridotto i contagi da 805mila a 580mila: risultato non da poco, ma insufficiente per riprendere il tracciamento. Senza contare lo stress accumulato sui servizi sanitari e sugli operatori e le crescenti difficoltà di risposta ai pazienti Covid e a tutti gli altri che arrivano in ospedale. Poi il sistema dei 21 indicatori va snellito e rivisto alleggerendo il peso eccessivo dell'indice Rt - di cui va considerato il valore centrale e non il margine inferiore del limite di confidenza, che tutela più l'economia che la salute - e mantenendo le Regioni nel colore assegnato per almeno tre settimane, necessarie per consolidare i risultati.

**Resta il fatto che nessun Paese europeo sembra avere la ricetta magica**

Perché la maggior parte ha adottato la stessa strategia dell'Italia che alterna restrizioni a rallentamenti. Ma i nostri tragici numeri sui decessi,

con una media di 3.500 a settimana, non li ha nessuno e questo perché l'Italia da ottobre ha continuamente spostato gli argini del contrasto al virus: dopo il tracciamento saltato sul territorio ci si è allungati agli ospedali e poi alle terapie intensive, infine alla mortalità. Che è la tragica cartina di tornasole delle debolezze croniche del Ssn.

**Intanto incombono le varianti e i ritardi sulle consegne di vaccini.**

Due argomenti a sostegno di una stretta rigorosa, che ci consentirebbe di abbassare gli indicatori dell'epidemia, ritardi permettendo, già con una discreta copertura vaccinale. Sul fronte varianti, l'Imperial College di Londra ha stimato che se arrivasse quella inglese l'Rt italiano schizzerebbe a 1,6. E un documento dell'Ecdc avvisa gli Stati: bisogna potenziare il sequenziamento – in Italia si fa su appena lo 0,034% dei casi positivi mentre la soglia minima sarebbe il 5% – ma anche il monitoraggio epidemiologico, le misure di protezione e il tracciamento, accelerando poi sui vaccini per le categorie a rischio. E va messa al bando la "vaccinologia creativa", che ipotizza una dose sola per tamponare i ritardi delle farmaceutiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nino Cartabellotta**  
È il presidente della Fondazione Gimbe che pubblica ogni settimana un report sul Covid



Peso: 23%



**Ospedale. Un reparto di terapia intensiva**



Peso:23%